

ARCIDIOCESI DI NAPOLI

**Sulla stessa barca  
nell'abbraccio del Crocifisso**

# **VIA CRUCIS**

*presieduta da*

**Sua Ecc. Mons. DOMENICO BATTAGLIA**

*Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Meditazioni a cura  
dei membri degli Istituti di vita consacrata  
e delle Società di vita apostolica

**Venerdì Santo 2021**

## CANTO

### TI SALUTO, O CROCE SANTA

**Ti saluto, o Croce santa,  
che portasti il Redentor;  
gloria, lode, onor ti canta  
ogni lingua ed ogni cuor.**

Sei vessillo glorioso di Cristo,  
sei salvezza del popol fedel.  
Grondi sangue innocente sul tristo  
che ti volle martirio crudel.

Tu nascesti fra braccia amorose  
d'una Vergine Madre, o Gesù.  
Tu moristi fra braccia pietose  
d'una croce che data ti fu.

O Agnello divino immolato  
sull'altar della croce, pietà!  
Tu che togli dal mondo il peccato,  
salva l'uomo che pace non ha.

## Introduzione

*Arcivescovo:* Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

*Assemblea:* Amen.

*Guida:* Siamo radunati insieme, in preghiera, per ripercorrere il cammino della croce rievocando con fede le tappe della Passione di Cristo. Iniziando questa *Via Crucis* ascoltiamo l'avvertimento che Gesù diede all'apostolo Tommaso: «*Io sono la via!*»: sappiamo di dover percorrere una strada che è Cristo stesso; una via dolorosa scavata nel suo stesso corpo, una via oscurata dal disprezzo e dalla sofferenza e illuminata dalla solidarietà e dalla compassione.

I nostri sguardi spesso distratti da dispersivi ed effimeri interessi terreni, stasera volgiamoli verso Cristo; fermiamoci a contemplare la sua Croce. La Croce è sorgente di vita immortale, è scuola di giustizia e di pace, è patrimonio universale di perdono e di misericordia; è prova permanente di un amore oblativo e infinito che ha spinto Dio a farsi uomo vulnerabile come noi sino a morire crocifisso. Le sue braccia inchiodate si aprono per ciascun essere umano e ci invitano ad accostarci a Lui certi che ci accoglie e ci stringe in un abbraccio di infinita tenerezza: “Quando sarò elevato da terra, - aveva detto - attirerò tutti a me” (Gv 12, 32).

Lasciamo che il suo sacrificio sulla Croce ci interpellì, permettiamo a Lui di porre in crisi le nostre umane certezze, apriamogli il cuore: Gesù è la Verità che ci rende liberi di amare.



## PRIMA STAZIONE

### Gesù condannato a morte

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

#### Dal Vangelo secondo Giovanni 18, 38b-40

*E, detto questo, [Pilato] uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.*

#### Meditazione

*(Ordine dei Carmelitani Scalzi)*

Un uomo crocifisso è un problema, è uno scandalo pubblico, un escluso: eppure questa è stata la fine di Gesù. Per noi cristiani il Crocifisso è colui che ha narrato Dio: *Nessuno ha mai visto Dio, ma Gesù lo ha raccontato* (Gv 1,18). Ora, questa “spiegazione” è avvenuta soprattutto sulla croce. Nella Sua morte rintracciamo tante forme di morte: quella di chi non riesce a sopportare lo scorrere del tempo, di chi è chiamato a confrontarsi con un lutto familiare o con l'amara morte di un amore, di una amicizia, di una *notte* carica di paure, come quella di Nicodemo, come quella che ci prende quando ci dicono che siamo positivi al Covid19. Per questa intuizione i cristiani non hanno velato la croce, ma l'hanno predicata, annunciata perché sta dentro la vita e ne rappresenta, in un certo qual modo, come un vertice da cui si scorge l'oltre: *“bisogna che sia innalzato il Figlio dell'Uomo perché chiunque crede in Lui abbia la vita”* (Gv 3, 14-15). Da questo insolito versante si scorge la consolante sorpresa di un Dio che, in Cristo Gesù, non abbandona nessuno; di chi sperimenta che il Suo è un amore in dialogo, *“sebbene sia notte”*, colmo di luce e in grado di ridare il *respiro della vita*.

*Tutti: Padre nostro...*

*Stabat Mater dolorosa  
iuxta crucem lacrimosa,  
dum pendeat Filius.*



## SECONDA STAZIONE

### Gesù caricato della Croce

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

#### **Dal Vangelo secondo Giovanni 19, 6-7.16-17**

*I capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio»... Allora [Pilato] lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota.*

#### **Meditazione**

*(Povere Figlie della Visitazione di Maria Santissima)*

Gesù porta la croce ... il tuo amore per noi è forte, tenace ... non si ferma di fronte alla tragedia disumana della violenza ... di una ingiusta condanna! “Chi vuole venire dietro a me, prenda la sua croce!”. Anche oggi questa parola risuona nella vita di ciascuno di noi: croce è una solitudine da vivere, croce è un ricordo senza più volti, croce è un lavoro che manca, croce è un futuro ignoto per i propri figli, croce è non avere più forza per sperare. Lunghe attese faticose, pesi fisici e del cuore che vivono della sola consolazione che tu non sei estraneo a tutto questo, sei nostro compagno di viaggio e di solitudini, di notti oscure e di tempi infiniti. Insieme a Te portiamo la croce, faticoso giogo condiviso col solo giusto. Aiutaci Gesù ad abbracciare la croce, a riconoscerTi in tutti gli aspetti dolorosi della vita, a non lamentarci e a non lasciare che i nostri cuori si abbattano di fronte alle fatiche della nostra esistenza. Aiutaci a percorrere la via dell'amore e, obbedendo alle sue esigenze, raggiungeremo la vera gioia.

*Tutti: Padre nostro...*

*Cuius animam gementem,  
contristatam et dolentem  
pertransivit gladius.*



## TERZA STAZIONE

### Gesù cade la prima volta

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

#### Dal Vangelo secondo Matteo 11, 28-30

*«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».*

#### Meditazione

*(Congregazione dei Padri Rogazionisti del Cuore di Gesù)*

Gesù condivide la situazione di chi soffre, dei poveri e degli indigenti, di coloro che sono calpestati e oppressi, senza diritti e senza voce, impotenti e impossibilitati a tutto. Umiliato e rivestito della nostra natura, ci chiama ad andare da Lui per trovare ristoro e riposo nelle fatiche e nelle oppressioni di ogni giorno. Con Cristo, siamo chiamati a ricercare la gloria di Dio, a compiere la nostra purificazione, a vivere nella solidarietà verso i fratelli. Questa è la nostra via dolorosa: alcune volte procediamo con fatica, inciampando nelle nostre povertà; altre volte cadiamo sotto il peso della croce quotidiana; spesso siamo tentati dallo scoraggiamento. Ma poiché il Signore continua a chiamarci, dobbiamo riprendere con gioia il cammino, rialzandoci e guardando avanti, verso Colui che per primo ha portato la Croce per noi. Anche S. Annibale Maria, padre dei poveri e degli orfani, apostolo delle vocazioni, ha condiviso la sua vita con gli ultimi, accogliendo l'invito di Gesù e fissando lo sguardo sulla Croce. Per lui, infatti, " ... il Crocifisso è un libro aperto per tutti nel quale sta scritto e spiegato il mistero dell'Amore eterno di un Dio verso gli uomini e senza di esso è impossibile comprendere e praticare virtù alcuna".

*Tutti: Padre nostro...*

*O quam tristis et afflicta  
fuit illa benedicta  
Mater Unigeniti!*



## QUARTA STAZIONE

### Gesù incontra sua Madre

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

#### **Dal Vangelo secondo Giovanni 19, 25**

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.*

#### **Meditazione**

*(Clarisse Cappuccine “delle Trentatrè”)*

Sua madre, sua zia e una donna fedele, sono la famiglia di Gesù che lo accompagnano nella via dolorosa. Nel loro dolore queste donne non piangono, non gridano e non flettono ma accompagnano, sostengono, danno forza. Maria fa il cammino con suo Figlio portandolo in braccio, come sempre, fino al compimento della sua missione. Come succede spesso nella storia, fin dentro ai nostri giorni sono le donne, di ogni vocazione, che, chiamate a presiedere alla gioia di dare alla vita, sostengono quanti sono loro affidati in momenti di angoscia, sofferenza, disorientamento che si traducono in perdita di lavoro, malattia, assistenza, sfiducia nell'Avvenire. Gli occhi di Gesù si chiuderanno guardando sua madre e si riapriranno sul pianto della Maddalena. Morte e vita affidati alla custodia delle donne che con la loro tenera forza rivendicano al cielo la vita per i loro cari resistendo e spingendo indietro la morte e la sofferenza, senza arrendersi mai. *Maria, donna contemplativa, aperta alla parola, insegnaci a lasciarci attraversare dal dolore degli altri per rigenerarlo a vita nuova.*

*Tutti: Padre nostro...*

*Quæ mærebat et dolebat  
pia Mater, dum videbat  
nati pœnas incliti.*





## QUINTA STAZIONE

### Gesù aiutato dal Cireneo

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

#### **Dal Vangelo secondo Luca 23, 26**

*Mentre conducevano via Gesù, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.*

#### **Meditazione**

*(Società Salesiana di San Giovanni Bosco)*

Gesù viene soccorso, è aiutato perché è prossimo a cadere sotto il peso di qualcosa che è diventato insopportabile (oltre che inaccettabile). Ma come, è Dio, l'Onnipotente e deve essere aiutato da chi non possiede le cosiddette "qualità di Dio"? A pensarci, anche in altre occasioni ricorre all'aiuto di qualcuno. Vi ricordate, una volta prende il cibo di un ragazzo per sfamare una moltitudine di persone che desideravano vederlo e ascoltarlo. Don Bosco, santo educatore, in tempi non facili per un certo modo di evangelizzare anziché attendere la venuta dei ragazzi per essere catechizzati, si è posto il problema di dove e come cercarli e senza alcun paternalismo o peggio ancora clericalismo impara a vedere e sentire la presenza di Dio nella vita dei giovani più poveri e abbandonati. Infatti, nel saper solo fischiare di un ragazzo di nome Bartolomeo, don Bosco pone le fondamenta per iniziare una storia che è stata fucina di santità e di vero progresso: l'oratorio e con esso la famiglia salesiana. Fidarsi della pochezza di un fischio che veniva però dalla labbra di un ragazzo povero e solo. Si fidò di quel fischio e dei suoi sogni per cogliere in ogni giovane la forza per aiutare Dio in cammino verso la resurrezione.

*Tutti: Padre nostro...*

*Quis est homo qui non fleret,  
Matrem Christi si videret  
in tanto supplicio?*



## SESTA STAZIONE

### Il volto di Gesù asciugato dalla Veronica

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

#### Dal libro dei Salmi 27, 8-9

*Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»; il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto!*

#### Meditazione

*(Figlie di Nostra Signora dell'Eucarestia)*

Tanta gente lungo la strada che porta al Calvario. Gesù è in cammino, ormai stanco e svenuto trascina il legno della croce sotto il cui peso è già caduto. Lui, “*Il più bello dei figli dell’uomo*” (Sal 44,3) ha il volto sfigurato dalle percosse e dagli oltraggi subiti. Tra la folla, una donna, con coraggio si fa largo, e osa avvicinarsi per portare sollievo al sofferente. Asciuga, pulisce, con un gesto di infinita tenerezza, il volto intriso di polvere, di sudore e di sangue di Gesù. Il suo non è il gesto forte di chi offre aiuto per portare la croce, ma è un gesto tenero di chi dice senza parole: *non sei solo, sono qui, con Te*. In questo tempo di pandemia, nel quale tanti uomini e donne camminano a fatica, svenuti dal peso del contagio, della malattia, del lutto, della ristrettezza economica, della povertà, della violenza familiare, della solitudine, dell’ansia, dello smarrimento, i piccoli gesti di bontà e vicinanza aprono il cuore alla speranza. Insegnaci, Veronica, a farci largo ed uscire dall’indifferenza e dalla paura e donaci il coraggio di avvicinarci per portare sollievo e speranza al cuore di chi è in affanno. Suggestisci ci gesti di amore gratuito che, pur rispettosi delle necessarie norme di sicurezza, ci facciano sentire presenti ai volti più umiliati e sofferenti, attardandoci a ripulirli con dolcezza e carità operosa.

*Tutti: Padre nostro...*

*Pro peccatis suae gentis  
vidit Jesum in tormentis  
et flagellis subditum.*



## SETTIMA STAZIONE

### Gesù cade la seconda volta

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

#### **Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 12, 9-10**

*Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.*

#### **Meditazione**

*(Ordine dei Frati Predicatori di S. Domenico)*

Sembra che il nostro tempo ci convinca che a guardare dalla finestra del nostro egoismo si osservino bene gli uomini che inciampano nelle loro stesse fragilità. Uomini e donne che crollando sotto i peccati propri. Peccati spesso frutto di quelli altrui. Mancini scagliati da cuori irresponsabili che non battono più. Sguardi che condannano invece di tendere una mano amica e solidale. Ma l'atto del cadere non è solo esperienza da osservare. È esperienza da fare. Da vivere. Necessaria. Urgente. Il cadere non è solo sintomo di debolezza o fallimento. Non è solo stanchezza o atteggiamento di chi molla tutto. Anzi! La storia ci rivela un Dio che per stare in mezzo agli uomini è "caduto" anche lui, facendosi uomo come noi. C'è un cadere che rivela tenerezza e solidarietà. Un cadere che, se da un lato rivela a noi stessi la nostra debolezza, dall'altro ci fa sentire la bellezza di chi ci soccorre. La carezza di chi ci invita a non disperare. Cadere per rialzarci. Percepire il nostro niente per gioire del suo tutto. Inabissarci per poi risorgere. Morire per poi tornare a vivere. Non ci faccia paura cadere. Sia esperienza per tornare ad essere umani e, quindi, divini.

*Tutti: Padre nostro...*

*Quis non posset contristari,  
Christi Matrem contemplari  
dolentem cum Filio?*



## OTTAVA STAZIONE

### Gesù incontra le donne

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

#### Dal Vangelo secondo Luca 23, 27-28

*Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli».*

#### Meditazione

*(Ordo Virginum)*

Ti vedo e ti ascolto, Gesù, nel tuo cammino verso il Calvario, mentre parli a un gruppo di donne. Gesù non ignora queste attenzioni e riserva loro le uniche parole: “Non piangete su di me”. Parole che trafiggono perché manifestano l’amore fedele di un Dio, che non si arrende alle nostre infedeltà quotidiane. Dio ricama i fili della nostra fragile esistenza per farne un’Alleanza nuziale che nessun evento può annullare. “Non piangete su di me”. Le lacrime, anche in questo tempo, raccolgono storie di vita, mettono a nudo l’animo, rendono visibile l’invisibile. Quando una donna piange, specie nella più stretta solitudine, si rivolge a qualcuno e si aspetta silenzio, vicinanza, carezza di una preghiera che trasforma il “legno secco” del proprio cuore e rinnova la grazia del Battesimo. Signore, sono una di quelle donne che incontri lungo la strada del Calvario. Resta accanto ad ogni donna, quando gli occhi sono in lacrime, il cuore resta muto e girano a vuoto le energie dell’esistenza e le angosce sembrano annullare la fede. Concedici il dono delle lacrime per ritrovare la pace con te e la gioia in te.

*Tutti: Padre nostro...*

*Tui Nati vulnerati,  
tam dignati pro me pati  
poenas mecum divide.*



## NONA STAZIONE

### Gesù cade la terza volta

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

#### Dal Vangelo secondo Luca 22, 28-30a

*«Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno».*

#### Meditazione

*(Compagnia di Gesù)*

Poco prima (dei versetti citati) era sorta una disputa tra i discepoli, i primi *compagni* di Gesù. Tutto era iniziato con la grande tentazione: “chi sia tra noi il più grande?” (Lc 22,24). Cadendo per la terza volta, Gesù ci soccorre là dove sempre affondiamo, quando le immagini luccicanti di noi stessi si scoprono e si dissolvono “come pula che il vento disperde” (Sl 1,4). Progetti, ambizioni, ideali incagliati -spesso clandestinamente- nell'indigenza del cuore e della storia. Per questo Egli ci invita a *perseverare* con Lui nelle *sue* prove e nelle *sue* cadute: è l'unica possibilità di non perderci, avvitati su noi stessi. Signore Gesù, oggi le *tue* prove hanno volti e corpi abusati dalle violenze personali, sociali e politiche di donne e uomini che il mondo riduce a informazione o a confortevole denuncia ... senza “toccarli neppure con un dito” (Mt 23,4). Per questo ti preghiamo: nei fallimenti e nelle cadute del nostro tempo insegnaci a perseverare con te “più nelle opere che nelle parole” (Es 230). Insieme ai nostri compagni di umanità donaci la Grazia di seguirti nella storia per essere con te nel tuo Regno. “Dacci il tuo Amore e la tua Grazia, perché questo ci basta” (Es 234).

*Tutti: Padre nostro...*

*Eia, mater, fons amoris,  
me sentire vim doloris  
fac, ut tecum lugeam.*



## DECIMA STAZIONE

### Gesù spogliato delle vesti

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

#### Dal Vangelo secondo Giovanni 19, 23

*I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo.*

#### Meditazione

*(Piccole missionarie eucaristiche)*

Gesù è spogliato delle sue vesti, è privato della sua dignità, è emarginato, solo, indifeso, lontano da qualsiasi relazione umana, mentre i soldati, gli unici a Lui vicino, gioiscono del bottino accaparrato. Anche noi, in questo tempo di pandemia, ci sentiamo a volte denudati, privati di ogni contatto, separati, lontani, nonostante la presunzione di autosufficienza, con la quale spesso abbiamo affrontato la vita quotidiana attraverso la scelta di abiti sontuosi e belli magari anche a discapito degli altri. Essere spogliati, come Gesù, ci aiuta a comprendere che tutti noi siamo fragili e che nessuno di noi è padrone del mondo, di sé, degli altri, ma che tutto ci è stato dato come dono dall'immenso amore di Dio che, anche nei momenti più duri, è sempre dono di prossimità di salvezza per ognuno di noi. Gesù ha fatto della sua vita un dono per tutti fino alla fine aiutandoci a capire che solo l'amore conta e che solo una vita veramente donata può darci la vera felicità che tutti cerchiamo. Accogliamo e viviamo con Lui... come Lui.

*Tutti:* Padre nostro...

*Fac ut ardeat cor meum  
in amando Christum Deum,  
ut sibi complaceam.*



## UNDICESIMA STAZIONE

### Gesù inchiodato alla croce

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

#### Dal Vangelo secondo Giovanni 19, 18-19

*Lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei».*

#### Meditazione

*(Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù - Dehoniani)*

Nella nostra esperienza cristiana siamo consapevoli di quanto sia necessario portare la croce. “*Se uno mi vuol seguire, prenda la sua croce*”, Gesù lo aveva detto ai suoi discepoli fin dall'inizio. Un conto è portare la croce per un tratto di strada, finché ne abbiamo le forze e qualcuno generosamente ci aiuta, un conto è salirci su e rimanerne inchiodati. Di fronte a questa pandemia, eravamo pronti ad affrontare con pazienza il disagio di un momento, ma a distanza di un anno ci siamo resi conto che siamo rimasti inchiodati al legno, per le tante conseguenze che ne sono derivate. Questa pandemia non soltanto ha ridotto alla miseria tante famiglie, perché molti hanno perso il proprio lavoro o sono costretti a vivere con un minimo di cassa di integrazione, ma si è accanita contro quelle famiglie già povere, con redditi da fame o senza reddito, che già non ce la facevano ad andare avanti con le proprie forze. È aumentata la sofferenza di coloro che già soffrivano (migranti, disoccupati, ammalati, anziani...). Tu, Signore, dall'alto della tua croce con quel titolo regale, attiri tutti a Te, anzi poni accanto a Te due poveri sventurati, ricordandoci l'indelebile dignità di ogni uomo e mettendo in discussione la perniciosa idea che valga la pena vivere solo se si sta bene.

*Tutti: Padre nostro...*

*Sancta Mater, istud agas,  
Crucifixi fige plagas  
cordi meo valide.*



## DODICESIMA STAZIONE

### Gesù muore in croce

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

#### Dal Vangelo secondo Matteo 27, 45-46

*A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».*

#### Meditazione

*(Congregazione della Missione di San Vincenzo de' Paoli)*

Riconoscerci in questo patire umano del Cristo che muore in croce è fonte della nostra liberazione. La morte è l'ultima sponda, il limite oltre il quale l'uomo non può più nulla: eppure è da questa soglia che si apre la porta della vita che non muore e si capisce la vita che si vive. Il Figlio di Dio abbracciando in sé tutta la disperazione dell'uomo, povero oltremodo, ed il sentimento dell'essere abbandonati da tutti, dà ristoro al dolore umano perché lo fa "suo" e lo attrae nelle sue braccia allargate, esponendo se stesso al fallimento affinché noi tutti, poveri e mortali, siamo protetti dalla morte. La vita che, allora, ci è data, è liberata dal fallimento di senso e si offre a noi nella luce di un amore che non abbandona e dà l'energia per portare i pesi della vita. Fra questi pesi, quello che da un anno ci sta tormentando, la pandemia del Covid con i morti e le ansie che ha generato e genera, va illuminata da questo soffrire del Cristo: allora, nella fede, rinasce la speranza di essere, tutti noi, nelle mani buone di un Padre che, come abbraccia nell'amore il Figlio suo, non abbandona nemmeno noi.

*Tutti: Padre nostro...*

*Vidit suum dulcem natum  
moriendo desolatum,  
dum emisit spiritum.*





## TREDICESIMA STAZIONE

### Gesù depresso dalla croce

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

#### Dal Vangelo secondo Giovanni 19, 38

*Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.*

#### Meditazione

*(Figlie di San Paolo)*

I miei occhi, Signore Gesù, per un istante, sono ancora lì, sulla croce. Tu uomo in carne ed ossa, hai tanto sofferto, la tua umanità è carica di Amore, parola che spesso dimentichiamo di riconoscere in te e di ricercare in noi stessi e negli altri. Ma ora, Signore Gesù, vedo che sei tornato da dove sei venuto, adagiato sul grembo della terra. Questa è l'ora della pietà. Nel tuo corpo senza vita riecheggia la forza con cui hai affrontato la sofferenza, il senso che sei riuscito a darle si riflette negli occhi di chi è ancora lì, e ti è rimasto accanto, e che sempre rimarrà al tuo fianco nell'amore, donato e ricevuto. Tu ci mostri una vita nuova all'insegna di ciò che resiste e non viene spezzato dalla morte: l'amore. Tu ci assicuri la tua presenza in ogni dubbio, in ogni paura, in ogni situazione di morte, di violenza, di odio, di malattia. Mentre l'ombra del sepolcro si allunga sul tuo corpo, ti vedo già disteso tra le braccia di tua madre, Maria, donna innamorata; ti contemplo, ti prego; ho fiducia che la tua luce tornerà a risplendere ora, in questo nostro tempo, e sempre.

*Tutti: Padre nostro...*

*Fac me tecum pie flere,  
Crucifixo condolere,  
donec ego vixero.*



## QUATTORDICESIMA STAZIONE

### Gesù posto nel sepolcro

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

#### Dal Vangelo secondo Giovanni 19, 41-42

*Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.*

#### Meditazione

*(Istituti Secolari)*

Con la deposizione del corpo nel sepolcro, la vita terrena di Gesù si è conclusa, in quella tomba sono deposte anche le speranze dei discepoli che smarriti si sono dispersi. Tutto sembra perduto. Solo un gruppetto lo ha accompagnato con il coraggio indomito dell'amore, senza smarrirsi, senza paura: la Madre, il discepolo che amava, le donne. Sono tristi ma non desolati, in fondo al loro cuore la speranza non è spenta. Con la sepoltura di Gesù, agli occhi di chi ha voluto la sua morte gridando "Sia crocifisso", ha vinto il potere, la forza, l'ingiustizia, ma il silenzio temporaneo del sepolcro prepara l'esplosione di una vita nuova. La realtà quotidiana sembra essere dominata dall'ingiustizia, dalla violenza, dall'egoismo personale e collettivo, dalla sete di potere, dalla corruzione, dalla povertà, dalla mancanza di lavoro. Una realtà che suscita nella società, anche nei credenti, un senso di disorientamento, di impotenza e di sfiducia nel futuro. Anche oggi come allora c'è chi segue intrepidamente il Cristo, senza tentennamenti nella sofferenza della persecuzione, dell'esilio e fino alla morte, perché la speranza non è rimasta nel sepolcro, la pietra tombale sarà rovesciata, Cristo risorge, la morte è sconfitta.

*Tutti: Padre nostro...*

*Quando corpus morietur,  
fac ut animæ donetur  
Paradisi gloria. Amen.*



*L'Arcivescovo rivolge la sua parola ai presenti.*

*Al termine del discorso l'Arcivescovo imparte la Benedizione con annessa l'indulgenza plenaria a quanti hanno partecipato al pio esercizio della Via Crucis.*

## **BENEDIZIONE**

*Arc.* Il Signore sia con voi

*Ass.* E con il tuo spirito.

*Arc.* Sia benedetto il Nome del Signore

*Ass.* Ora e sempre.

*Arc.* Il nostro aiuto è nel nome del Signore

*Ass.* Egli ha fatto cielo e terra.

*Arc.* Vi benedica Dio onnipotente Padre, Figlio e Spirito Santo.

*Ass.* Amen.

## **CANTO**

### **IN TE LA NOSTRA GLORIA**

**La croce di Cristo è nostra gloria,  
salvezza e risurrezione.**

Dio ci sia propizio e ci benedica  
e per noi illumini il suo volto.  
Sulla terra si conosca la tua via:  
la tua salvezza in tutte le nazioni.

Si rallegrino, esultino le genti:  
nella giustizia tu giudichi il mondo,  
nella rettitudine tu giudichi i popoli,  
sulla terra governi le genti.

Sia gloria al Padre onnipotente,  
al Figlio, Gesù Cristo, Signore,  
allo Spirito Santo, Amore,  
nei secoli dei secoli. Amen.

*A cura del Vicariato per la vita consacrata*

*Grafica e Stampa*  
*Tipografia Effegi s.r.l. - Portici*